



PIERO LEONARDI

Piero Leonardi nacque a Valdobbiadene nel 1908 in una famiglia trentina stabilitasi a Venezia, dove gestiva la farmacia di Campo San Polo. Ultimati gli studi liceali, abbandonò la prospettiva di continuare la professione paterna per seguire la sua vocazione di naturalista, e frequentò il corso di Scienze Naturali all'Università di Padova conseguendo la laurea nel 1931. A Padova completò la sua formazione, ottenendo nel 1935 la docenza in Geologia e Paleontologia, ed iniziò la carriera accademica come assistente alla cattedra di Geologia, allora tenuta dal professore Giorgio Dal Piaz, e come professore incaricato di Paleontologia. Nel 1949 fu chiamato a ricoprire la cattedra di Geologia alla Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università di Ferrara, dove divenne professore ordinario nel 1952, fuori ruolo nel 1978 ed emerito nel 1983. All'Università di Ferrara costituì l'Istituto di Geologia e Paleontologia, di cui tenne la direzione dal 1949 al 1976, e diede vita al Museo di Paleontologia, Paleontologia dei Vertebrati e Paleontologia Umana. Grazie alla sua opera, queste istituzioni trovarono degna sistemazione nel rinascimentale Palazzo Turchi - Di Bagno, realizzato da Biagio Rossetti al Quadrivio degli Angeli, al centro dell'Addizione Erculea.

In campo scientifico Piero Leonardi ricoprì numerosi incarichi organizzativi, tra i quali segnaliamo quelli di presidente della Società

Geologica Italiana (1954-55), presidente dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (1955-58), vicepresidente della International Association of Planetology, vicepresidente dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana, membro del Consiglio Permanente della Union Internationale des Sciences Préhistoriques et Protohistoriques (1970-1983), membro del Comitato per le Scienze Geologiche e Minerarie del Consiglio Nazionale delle Ricerche (1968-72). Fece parte di numerose istituzioni accademiche; di esse ricordiamo l'Accademia dei Lincei, l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, la Real Academia di Madrid.

Fu molto legato a Venezia, dove risiedeva. A Venezia trovò il tempo per impegnarsi sia nell'amministrazione della città come consigliere comunale ed assessore (1952-56) sia nella società civile, come fondatore e animatore dell'Associazione «Beato Pietro Acotanto», impegnata nell'assistenza agli indigenti.

Alcuni aspetti della personalità di Piero Leonardi ricordano gli scienziati dell'Ottocento: i suoi interessi ricoprivano una vasta gamma di discipline, quali geologia stratigrafica, geologia strutturale, paleontologia, paleontologia dei vertebrati, paleontologia umana, preistoria, protostoria. Nella sua visione del mondo, struttura e storia della Terra, origine ed evoluzione della vita, comparsa ed evoluzione biologica e culturale dell'Uomo sono temi legati l'uno all'altro, visti in una concezione finalistica coerente con la convinta fede cristiana. A questa vastità di interessi si accompagnavano la capacità di scegliere e di coordinare un ampio numero di collaboratori, l'aspirazione ad un continuo aggiornamento metodologico, la volontà di intrecciare e di mantenere intensi rapporti colla comunità scientifica a livello internazionale. In questo modo egli poté portare a compimento i progetti ambiziosi che via via si proponeva, realizzando iniziative di grande respiro.

Le ricerche sul terreno furono condotte soprattutto in due ambiti territoriali ai quali era molto legato sia professionalmente sia affettivamente: Dolomiti e Colli Berici. Nelle Dolomiti vent'anni di lavoro sul terreno e di studio con numerosi collaboratori della Scuola geopaleontologica ferrarese trovarono degna conclusione nella grande monografia *Le Dolomiti – Geologia dei monti tra Isarco e Piave*, pubblicata nel 1967, che tuttora costituisce un'opera di riferimento fondamentale per la regione. Sempre nelle Dolomiti condusse indagini in numerosi siti preistorici, protostorici ed archeologici, al cui studio è dedicata un'altra monografia, *La Val di Fiemme nel Trentino, dalla Preistoria all'Alto Medioevo*, pubblicata nel 1991.

Durante la seconda guerra mondiale la sua attività sul terreno si era forzatamente interrotta. Piero Leonardi si dedicò allora allo studio dell'evoluzione, approfondendone gli aspetti biologici e paleontologici e proponendo la teoria dell'evoluzione finalistica, secondo la quale i

processi evolutivi sono visti nell'ambito di un disegno divino che regola l'Universo. Nel 1945 e nel 1950 videro la luce *L'evoluzione biologica e l'origine dell'Uomo* e *L'evoluzione dei viventi*, opere che conobbero un'ampia diffusione soprattutto in Italia e in Spagna, contribuendo in modo determinante all'accettazione delle dottrine evoluzionistiche in molti ambienti cattolici.

In questa sede vogliamo ricordare soprattutto le sue ricerche nel territorio vicentino e in particolare nei Colli Berici, dove acquistò una casa per trascorrervi lunghi soggiorni di lavoro e di riposo. Su sua sollecitazione vari lavori di interesse geo-paleontologico furono realizzati da collaboratori dell'Università di Ferrara; egli si dedicò prevalentemente alla ricerca in campo preistorico. Fin dal 1948, su sollecitazione e con la preziosa collaborazione del conte dottor Alvise da Schio, egli aveva iniziato l'esplorazione sistematica dei depositi di riempimento di grotte e ripari sotto roccia, adottando criteri e metodi di avanguardia. Nei pressi di Lumignano, lungo il versante sottostante l'Eremo di San Cassiano, furono studiate dapprima due cavità appena scoperte, la Grotta Marilisa e la Grotta Elisa, quindi i Covoli della Sengia Bassa, nei quali vennero in luce tracce di frequentazioni del Neolitico recente, dell'Età del rame, dell'Età del bronzo e dell'Età del ferro. In seguito, grazie all'intensa collaborazione del signor Aldo Allegranzi e dei soci del Gruppo Grotte «G. Trevisiol» del C.A.I. di Vicenza, le ricerche affrontarono i depositi paleolitici del versante orientale dei Berici, tra Lumignano e Mossano: la Grotta del Broion, il Covolo Fortificato di Trene, la Grotta di Paina e le Grotte di San Bernardino. Lo studio interdisciplinare di questi depositi ha consentito di ricostruire l'evoluzione climatica e ambientale dei colli negli ultimi duecentomila anni ed ha messo in luce le tracce di frequentazione di Pre-Neandertaliani, Neandertaliani e di Uomini anatomicamente moderni del Paleolitico superiore e del Mesolitico. Per alcune età, caratterizzate da un clima particolarmente rigido (come il II Pleniglaciale würmiano), i ritrovamenti dei Colli Berici costituiscono la sola documentazione attualmente nota in ambito padano. Numerose pubblicazioni, quasi sempre di taglio interdisciplinare, illustrarono i risultati raggiunti; tra esse ricordiamo *Le Paléolithique de la Vénétie*, pubblicata nel 1962 in occasione di un congresso internazionale.

Ormai prossimo ai sessant'anni, Piero Leonardi fu affascinato dalle immagini delle superfici dei pianeti offerte dalle prime esplorazioni spaziali. Egli si dedicò allora all'esame della loro morfologia, illustrando le sue osservazioni in varie note e in un volume splendidamente illustrato, *Vulcani e bolidi sulla Luna e su Marte*, apparso nel 1971 in edizione italiana e nel 1976 in edizione inglese. Contemporaneamente approfondì lo studio dell'arte paleolitica, argomento che lo aveva sem-

pre fortemente attratto. Numerosi viaggi di studio nel Sud-Ovest francese e nel Nord della Spagna (regioni dove è massima la concentrazione della produzione artistica paleolitica) gli avevano consentito di acquisire un'importante documentazione, che fu alla base dell'opera *Sacralità, arte e grafia paleolitiche: splendori e problemi* (1989), che illustra la produzione artistica paleolitica e propone una nuova tesi interpretativa.

Chi ebbe la ventura di collaborare alle ricerche promosse da Piero Leonardi ne ricorderà l'ampiezza e la profondità della preparazione culturale, la curiosità e l'interesse per tutti i fenomeni della natura, la capacità di registrarli ed indagarli, la scrupolosa metodicità nel lavoro, la ricerca delle collaborazioni e la capacità di coordinarle.

ALBERTO BROGLIO